

Fabrizi negli spogliatoi del «Prater»

Decker e la stanchezza

hanno «frenato» i nostri



ITALIA-AUSTRIA 1-0 — Mazzola (che poi venne sostituito da Corso) in azione nell'area austriaca, ostacolato da un avversario

Rivera: « Ho giocato male, ma il pallone era troppo scivoloso »
Sormani: « L'infortunio a Mazzola non ci voleva » - Menichelli spiega i due goal « mangiati »

Dal nostro inviato
VIENNA, 9. Rientrano felici i corridori gli azzurri negli spogliatoi, il passo è stracco, i volti sono segnati dalla fatica. E appena giunti si buttano a corpo morto sulle panche di legno, ansando come mantici. « È stata una faticaccia proprio come avevo previsto dice Fabrizio entrando per ultimo e presto sommerso da una nuvola di giornalisti — E a complicare le cose ci sono messi gli austriaci. Per conto mio, infatti, la squadra di Decker ha giocato meglio in questa occasione che nell'incontro di novembre. Soprattutto ha giocato con più intelligenza. Nel primo tempo, in particolare, « i bianchi » hanno trasformato il nostro centro campo con i loro continui spostamenti e nella parte finale dell'incontro Decker è riuscito ancora a imbrigliarci in un'azione in mano schierando Kozlicek al posto dell'interno Fiala ma mandandolo in realtà all'altezza destra. La speranza di Sormani è che la stanchezza dei nostri ci sembra insomma che non ci sia affatto da lamentarsi del risultato finale ».

Lasciamo a Fabrizio le prese con la seconda ondata di giornalisti (questa volta austriaci) e passiamo agli azzurri. Ecco Rivera che francamente ammette di non avere offerto una buona prestazione, aggiunge che oltre alla stanchezza il suo rendimento ha influito anche il particolare tipo di pallone adottato dagli austriaci. Spiega Rivera: « Il pallone in apparenza normale ma verniciato con una certa tinta estremamente scivolosa: aggringateci che il terreno sdrucchiato e ostacolato dal controllo della palla e comprenderete perché abbiamo sbagliato anche dei passaggi in apparenza facilissimi ».

Sormani accento a lui annuisce e aggiunge, per un conto di essere stato gravemente handicappato dall'uscita di Mazzola. Con Sormani stavamo incominciando a intenderci bene, meglio assai di quanto avevamo fatto a San Siro; e quando lui è uscito io sono rimasto senza un compagno con il quale operare i rapidi scambi in profondità. È stato un peccato: ma speriamo innanzitutto che Mazzola guarisca presto ».

Però della domenica

Balmamion
Il più impopolare fra i protagonisti del « Giro » ha finito per vincerlo. Non è la prima volta che un avaro, un calcolatore, una formica spargina batte i prodighi, i generosi, le cicale: nel « Giro » o nel « Tour » questa cosa è successa più e più volte. Ognuno del resto si regola come vuole, o come gli suggerisce il carattere: quello che conta è portarsi a casa la « maglia », secondo la sintetica espressione dei corridori, il simbolo e la somma di venti giorni di fatiche, non esplodere questo o quel giorno di fiammate. Franco Balmamion, un solido piemontese di ventitré anni, è già alla seconda vittoria finale consecutiva nel Giro. Due vittorie finali, e nemmeno una tappa in cui si è arrovato primo. Lui è stato così: ma un qualunque non è di certo, vincere due anni di seguito non è cosa da poco, non è da tutti, negli anni recenti ci riuscivano solo Girardengo, Binda Bartali e Coppi. Non basta dire che i campioni di oggi non valgono quelli di ieri: prima di tutto bisogna osservare che il « Giro » di quest'anno è stato duro e combattuto e bello, e poi che, come nel calcio, dopo bue annate di transizione sta emergendo una generazione giovane, una nuova ondata di ragazzi coraggiosi e capaci. Magari era più bello se vincevano Adorni o Taccone, un purosangue e un saltapicchio che piacciono e fanno spettacolo, hanno la parola facile, un'intelligenza brillante e un piglio sicuro, come si vede quando li intervistano in TV (Adorni adoperava consueti e infelici periodi complessi con una disinvoltura davvero rara). Ma chissà poi se sarebbe stato più giusto.

Puck



ITALIA-AUSTRIA 1-0 — Rivera, autore di una prestazione opaca, sbaglia una facilissima occasione, dopo aver scavalcato il portiere austriaco

Unanimi pareri di Decker e dei suoi giocatori

La squadra italiana inferiore a quella vittoriosa in novembre

Nemec: « Se ci fossimo stati io e Buzek...! » — Il parere di Sepp Herberger

Dal nostro inviato
VIENNA, 9. Entrare negli spogliatoi austriaci è proprio un'impresa. Sulla porta c'è un omaccione galloso incaricato di tenere alla larga gli scocciatori, che svolge la mansione con tanto zelo da provocare continue ripicche e baruffe. E anche manesco, l'omaccione, e coi nostri occhi lo vediamo spiacere il cappello di un collega austriaco che giudicemente aveva tentato l'irruzione. Ne segue una grande barabanda, al termine della quale la massa travolge il cor-pulento cerbero, che riceve per

scornita subita allora. Finalmente la porta si spalancava: ecco Decker, ovviamente poco soddisfatto per il risultato finale. Anche Decker se la prende con la sfortuna che si è accanita contro la sua formazione, sotto forma dell'assenza di Nemec e Buzek, per il caldo afoso poi, e infine, per il fatto che in campo c'è stato un certo equilibrio. « Comunque sfortuna e non sfortuna, c'è molto da lavorare per tentare di riportare il calcio austriaco

su posizioni degne del suo passato: in tutta verità invidio il mio collega Fabrizio, che ha tanto potenziale a sua disposizione. Come si è infornato Mazzola, è entrato Corso, che ha dimostrato di essere qualcosa di più di una riserva. E giorno di Nemec e Buzek, per il fatto di possedere una squadra forte di individualità di spicco. Invece noi ce la passiamo maluccio in fatto di giocatori di primo piano, come farete a visto ».

Poi Decker si fa da parte e lascia libero l'accesso agli spogliatoi: nello stanzone l'atmosfera è assai triste, perché gli austriaci, pur sapendo di essere sfavoriti, speravano che l'eccesso di sicurezza degli azzurri consentisse loro di trovarsi in condizioni psicologiche favorevoli. Invece tutto è andato male, dice Koller. Il capitano — e anima — della nazionale austriaca non ritiene a nascondere il suo disappunto: « Avremmo meritato un pareggio. Abbiamo perduto per un « pallone d'oro », quello di Trapattori. Ci sembra un verdetto troppo severo ». Tra i giocatori austriaci, un volto familiare: Herberger il « mago » della nazionale tedesca. « Mi ha deluso la partita — commenta il noto allenatore — è stato un gioco di bassa lega. Soprattutto, non hanno saputo fare bella figura gli attaccanti, nella loro « nall'altra squadra ».

« E' solo un grosso equivoco »

L'Inter smentisce l'acquisto di Garrincha

Dalla nostra redazione
MILANO, 9. Grosso rumore ha destato negli ambienti sportivi milanesi la notizia secondo cui sarebbe stato perfezionato ieri notte a Firenze il contratto per il passaggio di Garrincha, la prestigiosa ala del Botafogo e della nazionale brasiliana, all'Inter dietro versamento di un milione di dollari.

La società nerazzurra però, oggi interpellata, ha assicurato che si tratterebbe di un grosso equivoco dovuto ad una errata interpretazione delle dichiarazioni del sig. Canella incaricato di Moratti nelle trattative fiorentine. La situazione starebbe esattamente in questi termini: l'interessamento dell'Inter per un eventuale acquisto di Garrincha corrisponde a verità, ma le avances sono sempre state molto tiepide, anche per il fatto che un suo eventuale ingaggio comporterebbe la vendita all'estero di uno degli stranieri già in forza, secondo le ultime disposizioni federali.

Come è noto, l'Inter dispone già di Suarez, Jair e Cinesinho, di cui ancora non si conosce la destinazione. Dal punto di vista finanziario la società nerazzurra avrebbe offerto soltanto la metà del milione di dollari richiesto. I consulenti tecnici dell'Inter dopo aver fatto rilevare che la cifra è semplicemente « spaventosa » per un giocatore di trent'anni con un ginocchio malandato e da oltre tre mesi inattivo, hanno asserito che eventuali trattative proseguiranno il giorno 14, ma hanno altresì lasciato intendere che si tratterebbe più che altro di una « manovra di disturbo » nei riguardi di società concorrenti.

I «25» in campo Bulgarelli il migliore

Dal nostro inviato

VIENNA, 9. Francamente è stata una partita proprio deludente: se lo dice cronaca e lo conferma l'esame dei singoli giocatori schierati nei due campi. Salvo le eccezioni costituite da Bulgarelli, Salvadore, Trapattori, Mazzola e Corso, gli altri azzurri si sono appena guadagnati la sufficienza.

Ma passiamo alla carellata sul atletiche in campo (ventiquattro giocatori e l'arbitro). VIERI (voto sei) — Non ha avuto eccessivo lavoro, ma nonostante ciò non ha dato mai l'impressione di essere completamente sicuro. Per esempio, al 21' del primo tempo è stato spiazzato da una finta di Hof; sicché ha dovuto liberare Salvadore; fuori dai pali da un altro tiro di Hof, che fortunatamente è passato alto.

MALDINI (voto 7) — Non è stato preciso e sicuro come in altre occasioni: evidentemente era uno dei giocatori che più risentiva del caldo e della stanchezza, ma ha fatto ricorso al suo bagaglio ricco di esperienza trattenendo nuovi spunti, infondendo calma ai compagni di reparto e per rendersi utile ove serviva il suo apporto. Apprezzati alcuni suoi interventi all'attacco.

FACCHETTI (voto 6) — Le prese con un avversario di nome Linhart, difficilmente controllabile perché ora arretrava a dar man forte a centro campo, ora si portava improvvisamente all'attacco da posizioni imprevedibili. Facchetti ha accusato molte battute a vuoto a causa delle precarie condizioni di forma. Comunque è bastato con generosità, spingendosi anche all'attacco.

GUARNERI (voto 6) — Ha fatto molto a trovare la posizione giusta. Impiegato in un primo tempo come « stopper » su Hof, è stato disorientato dalla spinta di Nemec e Buzek, che gli hanno fatto perdere il controllo di campo. Comunque si è salvato contribuendo a respingere il « forcing » finale degli austriaci.

SALVADORE (voto 8) — È stato uno dei migliori: il suo tempismo, la sua calma, la sua decisione sono stati avvertiti con tanta maggiore chiarezza quando ha subito i dribbling di Hof, che ha fatto un paio di tiri in porta più pericolosi: poi, nella ripresa, ha trovato lo spraglio buono per battere Vieri. Che altro volete da lui? BULGARELLI (voto 9) — È stato indubbiamente il migliore degli azzurri. Ha sempre giocato in modo intelligente il suo compito di centrocampista, incaricato di controllare la mezzala avversaria e di portare il pallone in tutta la difesa. Poi, quando ha visto che Rivera era in giornata negativa, si è assunto anche il compito di difendere le manovre offensive dei azzurri.

MAZZOLA (voto 7) — Benché non si trovasse all'apice della sua forma, stappava giustamente il centro dell'intelligenza scambiandosi sovente di posto con Sormani (ovviando così al difetto registrato a S. Siro) e incuriosendo al centro della prima linea in posizione di centro-avanti. Senonché un malaguardato incidente l'ha zoccolato al 15' del primo tempo. È rimasto due minuti fuori dal campo per farsi massaggiare, poi è tornato a giocare ma visibilmente claudicante. Già prima della fine del tempo, con esemplare modestia, era andato lui stesso da Fabrizio a chiedere di venire sostituito.

SORMANI (6) — Fin che è stato Mazzola in campo, Sormani ha fatto il suo dovere portandosi spesso sulla destra, cioè nella zona lasciata libera da Bulgarelli, e lottando con grande generosità e impegno. Quando Mazzola si è infortunato, Sormani ha tentato per un po' di svolgere ugualmente il suo compito, poi visto che non c'era più il compagno con cui effettuare gli scambi progressivamente calato.

to i passaggi più facili, ha « snobbato » Menichelli, ha cercato la soluzione personale insistendo a portare la palla anche quando c'era un compagno amareggiato in buona posizione per ricevere un passaggio-gol. Nella ripresa, poi, è letteralmente scoppiato: e quando è uscito dal campo per un infortunio, la delusione e della stanchezza. Evidentemente si è prodigato troppo in campo, nato e nella Coppa di Campione per cui possiamo assolverlo nel ricordo delle sue prove migliori.

MENICHELLI (6) — Poco servito nel primo tempo, quando ha giocato in posizione di ala; nella ripresa ha ricevuto un maggior numero di palloni essendo stato spostato a centro campo ma purtroppo per lui ha sbagliato molte occasioni in questa fase, in particolare al 18', quando ha preso terra su un cross di Bulgarelli e al 20' quando si è avventurato sul lancio di Corso riuscendo ad eludere l'uscita del portiere ma mettendo poi incredibilmente a lato e porta vuota.

CORSO (7) — Pur essendo handicappato dal fatto di entrare a freddo, Corso ha fatto un paio di tiri in porta, fin che la squadra ha attaccato, è stato l'autore di parecchi passaggi al mililimetro e di pezzi che sono stati applauditi a scena aperta. Poi, quando gli azzurri hanno ripiegato in difesa, si è battuto con insospettata energia per un passaggio ai compagni del sestetto arretrato neutralizzando tra l'altro una pericolosa incursione di Kozlicek dalla posizione di punta.

FRAYDL (6) — Ai pari di Vieri non ha avuto eccessivo lavoro. Ha poca colpa per il goal di Trapattori in quanto era coperto e in quanto il pallone si è infilato proprio all'incrocio dei pali.

SCHROTTENBAUM (5) — Si è trovato spesso a malpartito con Menichelli; e questo è già un titolo di demerito, dato l'insoddisfacente rendimento dell'azzurro. HASENKOPF (4) — Pur agevolato dall'arretramento di Bulgarelli, ha deluso: ha fatto confusione quando ha cercato di aiutare i compagni della difesa ed è stato facilmente superato da Sormani quando è rimasto in zona.

GAGER (7) — Chiamato ad appoggiare l'attacco ha fornito interessanti suggerimenti ai suoi compagni insistentemente a chiedere conclusioni con qualche tiro in verità non molto efficace. Una specie di Trapattori minore, insomma. GIENNER (7) — È stato il migliore dei difensori austriaci: ha spazzato la sua area con vigore e decisione commettendo in alcune occasioni qualche errore. KOLLER (7) — Il capitano ha dato l'anima per sostenere il traballante sestetto arretrato. Nella ripresa ha cercato di aiutare la sua squadra all'attacco incitandola con la voce e con lo esempio. È stato un po' la bandiera del calcio austriaco ed ha richiesto il bandimento dei bei tempi della nazionale bianca. Purtroppo era poco e mal condotto.

LINHART (7) — Tra gli attaccanti austriaci si è distinto come la punta più pericolosa specie per i colpi di testa: è stato lui a battere il tiro che ha battuto sul palo della porta di Vieri.

KNOLL (5) — Si è visto pochissimo in campo. Evidentemente Decker lo ha sostituito nella ripresa. HOF (7) — Non avendo molto scatto ha giocato intelligentemente in posizione arretrata orchestrando la manovra offensiva dei bianchi, ma rinunciando anche a tentare la soluzione personale quando lo bandimento del nostro sestetto arretrato gli apriva i carichi per arrivare a rete. FIALA (5) — Si è fatto notare per un paio di buoni scambi volanti con Hof. Poi è letteralmente scomparso dalla scena tanto che la folla stessa ha invocato la sua sostituzione. FLOEGL (5) — Ha fatto assai poco, pur avendo di fronte un avversario esperto, ma si è fatto avanti e lento come Maldini (ovvio che non si merita la sufficienza).

RAFREIDER (5) — Ha fatto poco, ma meno di Knoll per cui non merita un trattamento diverso. KOZLICEK (7) — Ha giocato molto meglio di Fiala, mettendosi in luce soprattutto per i suoi rapidi inserimenti sulla destra dove spesso non trovava gli azzurri pronti a contrastarlo. L'ARBITRO KALDBERGER (7) — È stato preciso, diligente, pronto a frenare ogni minima scorrettezza.

Roberto Frosi